

Maurizio Chierici

Del vademecum annunciato dal cardinale Ratzinger e approvato da Giovanni Paolo II non se ne parla quando è cominciata l'inchiesta sui cattolici e la politica. Chi non ha consuetudine con i corridoi segreti, non immaginava la preparazione di un documento che impegna i deputati cristiani al rispetto della morale ispirata ai valori essenziali ai quali fa riferimento la dottrina cattolica. Valori che invitano alla difesa della vita, della famiglia; contrarietà alle manipolazioni genetiche, ma anche obbligo generico a tutelare la dignità senza distinzione di razze, censo e religione. Forse la genericità si scosta dalla risposte chiare del vescovo Vincenzo Paglia, don Camisaca, padre Sorge e due religiosi dedicati alla missione: padre Piero Gheddo ed Eugenio Melandri. Li abbiamo ascoltati nelle puntate precedenti. Rispetto al loro fervore, la nota del cardinale sembra lontana dai problemi sociali che angosciano la realtà e che i discorsi di Giovanni Paolo II ricorda con dolorosa passione. Ma come deve comportarsi il politico cattolico chiamato a votare la guerra preventiva che il Papa condanna e che la Costituzione italiana impedisce? Dietro al bizantinismo del «mantenimento di impegni presi», molti deputati cattolici alla fine sceglieranno la guerra preventiva fidandosi degli alibi distribuiti dalla Washington di questo presidente. Votano anche perché il vademecum di Ratzinger sfiora, senza precisarli, quei limiti del divieto che accompagnano divorzio, aborto, manipolazioni genetiche.

I modi di fare il prete sono tanti: dalle porpore ai parroci che hanno perso il carisma sociale, vecchia Italia democristiana, sinonimo di piccoli poteri anche politici. Sono rimasti operai della buona notizia. E c'è la dimensione del sacerdote che nella comunità aiuta le nuove generazioni in affanno: Vinicio Albanesi ha preso il posto di don Luigi Ciotti alla presidenza del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza che raccoglie 560 comunità gran parte impegnate nel recupero di tossicodipendenti e malati Aids, ma aperte ad altro: dall'emarginazione giovanile, ai malati di mente, a carcerati e immigrati. 30 mila persone accolte nel 2001. È responsabile della Comunità Capodarco di Fermo. Collabora a Famiglia Cristiana, pubblica libri nelle Edizioni san Paolo: «Il Dio della compagnia». «Le tribù dell'antico mondo. Lettera ai nipoti sul vecchio millennio».

Tra fede e impegno

Un prete può fare politica? «Il sacerdote è chiamato ad annunciare la novella che è insieme materiale e spirituale, collettiva e individuale. Non deve estraniarsi dalla vita delle persone che formano unità tra privato e pubblico, tra materiale e spirituale. D'altra parte non è adeguato ad entrare nei dettagli delle risposte. Non è suo compito e non ha la scienza necessaria a suggerire soluzioni. Il sacerdote è il comunicatore del progetto. Un progetto che incide praticamente nelle scelte concrete delle persone e dei popoli, ma le decisioni vanno lasciate a chi, per missione e impegno, si dedica alla vita politica e sociale».

Torna la domanda: meglio che i cattolici siano sparpagliati in partiti e blocchi diversi, o tutti sotto la stessa bandiera, come una volta? «La divisione dei politici cristiani tra i due blocchi è l'allontanamento della connessione indispensabile tra fede e impegno. Si riduce l'adesione alla fede ad un atto personale; crea una frattura tra adesione e azione. È assurdo pensare che si possa essere conservatori nel nome del Vangelo. D'altra parte essere cattolici non può ridursi al rispetto della vita, della famiglia, dell'identità, per poi scivolare verso forme discriminatorie, anguste, irrispettose della dignità, della parità e dell'aiuto concreto a chiunque fosse in difficoltà».

Sulla diffidenza verso gli extra che arriva La diffidenza per gli stranieri? Chi giustifica prevalenze culturali sociali ed economiche non è discepolo del Signore

“ Il vademecum del cardinal Ratzinger contiene un generico obbligo alla tutela della dignità umana ma non vincola al «no» deciso alla guerra che chiede il Papa ”



Il rapporto tra etica e politica resta affidato alle coscienze Facile prevedere dunque che molti deputati cristiani sceglieranno di votare «sì» alla guerra preventiva ”

Essere conservatori in nome del Vangelo?

Viaggio tra fede, valori e divisioni dei cattolici. Impegnati nel sociale o nella politica



Il cardinal Joseph Ratzinger durante una visita ad una comunità di Monaco in Germania

no, don Vinicio Albanesi risponde: «Chi in nome del Vangelo giustificasse prevalenze culturali, sociali ed economiche non può dirsi discepolo del Signore».

Credenti e politici

Il laicismo cattolico è fenomeno importante nella storia e nella quotidianità della Chiesa. Credenti ma senza limitazioni nel fare politica. Con quali idee sono usciti da un'esperienza per alcuni conclusa?

Irene Pivetti non deve essere presentata: per conto della Lega è stata il più giovane presidente della Camera nella storia italiana. Cresciuta all'ombra del Bossi prima maniera, ne ha curato i rapporti con la Chiesa cattolica. Era giovanissima ma non timida nelle polemiche col cardinale Martini. Adesso ha lasciato la politica. È diventata

Don Albanesi: assurdo essere conservatori in nome del Vangelo o fare discriminazioni verso chi è in difficoltà

l'intervista

Enzo Mazzi

comunità l'Isolotto, Firenze

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Quel documento metterà in crisi e farà soffrire molti credenti». È il primo commento a caldo sulla «Nota dottrinale» che la Congregazione per la Dottrina della Fede rivolge ai cattolici impegnati in politica, oltre che ai vescovi e alle associazioni cattoliche, di don Enzo Mazzi, animatore della Comunità dell'Isolotto a Firenze. «È un testo - aggiunge - che va studiato e approfondito» ma ad una prima lettura indica limiti ed i pericoli. «Il travaglio profondo dei cattolici impegnati in politica resta tutto. Vivono la difficoltà a poter esprimere con sincerità la fede nella presenza di Cristo nella società di oggi e questo documento farà crescere il loro dramma, in particolare per quelli impegnati nelle associazioni cattoliche».

Cosa la preoccupa maggiormente?

«Al di là di una cornice di affermazioni

giornalista. Conduce in tv un talk show de La Sette. Gentile, puntuale, indaffarata. Le fa da sponda la segretaria dell'ufficio che la Camera accorda agli ex presidenti.

Sulla rinascita di un solo partito che raccolga tutti i cattolici, Irene Pivetti risponde: «In teoria no». Ma aggiunge che è necessario tener conto delle circostanze: «In uno stato democratico dove le decisioni vengono prese a maggioranza è indispensabile una massa critica di consensi, coagulando interessi fra loro diversi, attorno ad alcune istanze comuni. Viceversa il singolo, o i singoli dispersi, inseriti in un contesto laico, svolgono più facilmente il ruolo di alibi della coscienza determinando l'inserimento nei programmi di temi tipicamente cattolici (educazione, centralità della famiglia) senza poi avere la possibilità di incidere su metodi e tempi delle decisioni. Che sono poi la vera essenza della politica. Se la domanda vuol sapere se le varie organizzazioni cattoliche esistenti debbano o meno operare unite, la risposta automaticamente è sì. Come è possibile servire la verità con la divisione? Ogni volta che nella loro storia i cattolici hanno ceduto a questa tentazione, si sono rovinati e hanno rovinato e la porzione di mondo loro affidata. Compreso adesso».

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Questa unità ha un prezzo diverso in circostanze diverse, dice Irene Pivetti.

Ed è per ciò che a volte gli uomini appaiono meno adeguati. In altri tempi i carismi sono stati diversi. La condizione di un paese che esce dalla guerra, da una grave crisi economica o da circostanze drammatiche richiede personalità forti e ben formate «che orientino in maniera stabile l'evoluzione virtuosa dei processi con preveggenti scelte politiche».

Ricorda De Gasperi, la Cassa del Mezzogiorno, Alleanza Atlantica, la ricca costruzione industriale e «la graduale metabolizzazione delle istanze della sinistra sindacale attraverso l'alleanza con i socialisti». Ma se la tensione e il carisma dei protagonisti vengono a mancare, le occasioni perse si rivelano un pericoloso arretramento. Ecco Tangentopoli «dove per le loro divisioni e debolezze i cattolici hanno permesso non solo che si processasse in massa una classe politica, ma che si ponesse sotto accusa un intero sistema fondato sulla politica di ispirazione cristiana, rendendo per un lungo periodo che ancora non accenna a finire, impronunciabile l'espressione "politica cattolica" diventata sinonimo di "politica ipocrita" quando non corrotta». Per la Pivetti se oggi mancano gli autorevoli protagonisti cattolici del passato non è per un problema genetico: lo si deve a tempi e condizioni che non consentono loro di raggiungere posizioni di suffi-

ciente efficacia politica, cioè di potere. Ecco perché considera «utili partiti e sindacati esplicitamente di ispirazione cristiana o cattolica in quanto si rivelano provvidenziali contesti "protetti" in cui maturare talenti».

Anche la Pivetti ritiene che un cattolico non possa essere coinvolto in partiti i cui programmi prevedano discriminazioni religiose, razziali o di altro tipo. «O ci si salva assieme o non ci si salva. Il Vangelo è chiarissimo: «amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati, da questo capiranno che siete miei discepoli». Non da quanto siete intelligenti, e nemmeno da come siete buoni, filantropi o tolleranti, ma da come vi amate fra di voi. Gesù sapeva che è molto più facile essere tollerante col diverso che profondamente unito con tuo fratello».

Rispondendo ai quesiti dell'indagine del Movimento Laureati Cattolici, Irene Pivetti dà un giudizio su come determinare il prezzo di una cosa: deve dipendere solo dal mercato e dalle sue regole, senza nessun'altra considerazione? «Nell'economia libera dipende esclusivamente da fattori economici e sociali che definiscono domanda e offerta. Ciò non impedisce che la domanda possa venire culturalmente orientata e premiare in qualche modo il valore aggiunto dell'utilità sociale». Fa notare che nella civiltà occidentale le motiva-

zioni dell'acquisto dipendono sempre meno dal bisogno, sempre più da giustificazioni di carattere culturale: prodotti ecologici, biologici ma anche «il cosiddetto commercio equo e solidale. La seccatura è che questi tentativi di orientamento del mercato hanno una forte connotazione moralistica, estremamente fastidiosa».

E l'accoglienza agli extracomunitari? «La questione non è mai sul principio, punto sul quale insisteva la mia domanda facendo riferimento all'invito di Vangelo e dottrina della Chiesa. Irene Pivetti fa capire d'essere in disaccordo con la sottolineatura: «Il governo della società e cioè il perseguimento del bene comune, implica il soddisfacimento di bisogni diversi e la composizione di differenti, legittimi interessi». Ecco perché sulla presenza di extraco-

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

Masina: Più che un partito organizzato, la solidarietà trasversale tra cristiani a difesa della vita e della pace

munitari le valutazioni divergono sulle capacità di assorbimento da parte della nostra società. «In problemi complessi non si può entrare a sciabolare con l'idea di dividere buoni e cattivi». Ma non si può non sentirsi responsabili di chi ha bisogno «il che significa che se una soluzione prospettata si ritiene non percorribile (chiudere altri ingressi agli stranieri), è necessario individuare un'altra che persegua lo stesso obiettivo». Una cooperazione efficace, è l'ipotesi. Ma i tempi necessari annacquano l'efficacia e avvilitiscono l'urgenza di chi è allo stremo.

Ettore Masina è stato vaticanista storico del Tg1 e del Giorno diretto da Italo Pietra. In parlamento per la sinistra indipendente, ha presieduto il Comitato Permanente dei Diritti Umani. Ispirato da Paul Gauthier, nel 1964 ha fondato la rete Radiè Resch, dal nome di una bambina palestinese morta di stenti: rete di solidarietà che ha diretto per 30 anni. È all'opera in 32 centri sparsi in Italia. Masina ha pubblicato libri di viaggio, racconti e saggi e una biografia di monsignor Romero. Il romanzo «Il Vincere», storia di un ragazzo fascista nella Milano '44, è andato in finale all'ultimo Viareggio.

Sui politici cattolici non ha dubbi: «È ovvio che ogni forza politica è strumento per il raggiungimento di un fine, e non il "fine". Quindi il cristiano deve essere compagno di lotta senza risparmio, ma anche viandante pronto a trovare altri luoghi e altri mezzi per rendere validamente "politica" la propria fede».

I razzisti lontani dal Vangelo

Per la stessa ragione vi potrà essere fra cristiani una diversità di scelte politiche essendo illecito solo la scelta dei ricchi e dei potenti, i quali perseguono la conservazione della Terra. O dei razzisti che frantumano il Vangelo negando la fraternità universale e la dignità umana. O di chi crede nella logica della forza militare e non si cura delle vittime, le degrada a «effetti collaterali», così come degrada ad «esuberanti» i lavoratori di aziende in crisi per le inefficienze del sistema capitalistico».

«Credo che non dovrebbero esistere forze politiche "cattoliche" organizzate, poiché la Bibbia contiene una bussola e non un portolano. Nel Vangelo è scritto che i cristiani devono essere sale e lievito dispersi nella pasta. Niente sarebbe (e di fatto è) più indigeribile di un blocco di sale e di lievito. Credo possa e debba esistere una solidarietà trasversale fra cristiani di diversa opinione politica quando siano in gioco valori essenziali come quelli della difesa della vita e della pace. Il resto è libertà di Dio».

A proposito di pace: non sempre i cattolici si scandalizzano di fronte alla violenza della guerra... «Aprò la Bibbia e leggo: "religione pura e senza macchie davanti a Dio, è assistere le vedove e gli orfani nelle loro tribolazioni e mantenersi immuni dalla sozzure del mondo". Poi faccio un esame della Terra nel così detto terzo millennio e trovo che la stragrande maggioranza delle vedove e delle orfananze, dei dolori e delle sozzure, non sono dovute a cieca fatalità, ma a sistemi di potere smisurati e feroci, ai quali, purtroppo partecipano anch'io come erede di una storia di predazione internazionale e di una cultura che pretende parlare di pace, libertà e giustizia per giudicare come incontrovertibili i valori sbandierati (e disattesi) di una minoranza che si chiama Occidente».

3 - Fine. Le puntate precedenti sono state pubblicate il 3 e il 10 gennaio

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello

Pivetti: Gesù sapeva che è molto più facile essere tolleranti con il diverso che veramente uniti con il fratello